

timo della funzione del pubblico potere in ordine alla scuola.

Dopo questo, non par dubbio che la legge attuale, la quale rifiuta ai maestri quel riconoscimento che è concesso a tutti gli altri, sia in perfetto stile coi precedenti. Noi dobbiamo insorgere, oggi più che mai, e dobbiamo chiedere al Governo qual'è la sua intenzione per l'avvenire.

Intende esso che la scuola pubblica, la scuola primaria dello Stato, perchè è scuola di Stato, anche se amministrata dai Consigli provinciali scolastici o dai comuni, visto che il corrispettivo viene, in sostanza, dalle casse dello Stato, sussista e rifiorisca; od intende ipotecarla, appaltarla ad altri organismi che siano al di fuori della pubblica amministrazione?

Non dobbiamo dimenticare che è davanti alla Camera un disegno di legge per la libertà dell'insegnamento, il quale verrà per l'appunto in nome di quella libertà, che ha su questi banchi il suo naturale ambiente. Ma se a questa libertà d'insegnamento dovessimo arrivare con una contemporanea scuola pubblica rachitica per la deficienza di personale, per l'assoluta mancanza di direzione, per la deficienza dei locali e dell'arredamento, allora quella libertà di insegnamento si risolverebbe nella coartazione pratica della libertà per molti cittadini, che eventualmente saranno costretti ad adire alle scuole private.

La libertà di insegnamento in questa maniera sarebbe una burla, contro la quale dobbiamo protestare fin d'ora.

Il ministro dell'istruzione, ora dimissionario, aveva presentato un disegno di legge che mi dicono, non ancora accettato dal ministro attuale. Con quel disegno di legge era molto accentuata la tendenza a spogliare gradatamente lo Stato della funzione della scuola primaria. Non dubito che l'uomo, cui oggi sono affidati i destini dell'istruzione pubblica in Italia, ci assicurerà che i suoi intendimenti siano ben diversi. Non ne dubito; ma attendo del Governo una parola di conforto, perchè penso che l'educazione del popolo nostro debba costituire una funzione gelosissima del Governo, ed ogni qual volta si manifesti la eventualità che esso voglia abdicarvi, penso che il popolo insorgerà, ed insorgerà il Parlamento, perchè questo fatto non può verificarsi in Italia. (*Commenti — Interruzioni*).

Non mi scaglio contro nulla; dico che la scuola di Stato dovrebbe essere rafforzata dalle maggiori cure del Governo; ed

oggi, in occasione della legge sulla burocrazia, il Governo ci dia almeno l'affidamento di voler mettere i maestri al livello degli altri impiegati dello Stato, e di concedere ad essi il sussidio provvisorio che agli altri ha assicurato.

Questo è il suo primo dovere, e sia il primo incoraggiamento. Ho fiducia che il Governo comprenda la gravità della questione, e provveda. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocuzza il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« 1<sup>o</sup>) Gli assegni provvisori concessi con l'attuale legge agli impiegati dello Stato si estendono anche ai magistrati in rapporto al loro stipendio.

« 2<sup>o</sup>) La indennità di carica già concessa ai magistrati con la legge Fera è a tutti gli effetti pensionabile ».

COCUZZA. Onorevoli colleghi, il problema della burocrazia va risolto in base a criterii d'ordine morale, giuridico, economico e politico-sociale.

Morale, perchè si sollevi lo spirito degli impiegati, ai quali è affidato il funzionamento della grande macchina statale in modo che essi comprendano essere in quel funzionamento, in quel movimento compreso il ritmo normale della loro vita come dello Stato di cui fanno parte.

Giuridico, perchè si stabiliscano con precisione i vincoli tra gli impiegati e lo Stato non potendo quelli essere considerati come i prestatori ordinari di mano d'opera.

Economico, sia rispetto al diritto dei singoli onde si corrisponda l'adeguato emolumento al lavoro che si presta; all'attività, che si sviluppa; all'intelligenza e conoscenza che deve servire a dirigere ogni atto del singolo al bene comune: sia rispetto alla Stato, il quale, pure applicando il principio economico del minimo stipendio per il maggiore vantaggio possibile, non dimentichi le necessità per vivere, che incombono all'impiegato.

Politico-sociale, perchè si riconoscano i diritti di classe temperati dal diritto sovrano dello Stato, che rappresenta la somma delle varie classi sociali, in esso sviluppatasi.

È risaputo che il profitto di un lavoro è in ragione diretta dell'attività cosciente degli impiegati o lavoratori, che vi si addicono, e che tanto più intensa e fattiva riesce l'azione, in quanto più essa è calma,